

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Giovedì 29 febbraio 2024

Roma *Spettacoli*



In scena
Carrozeria
Orfeo in
"Salveremo il
mondo prima
dell'alba"

Teatro Vascello

“Ridiamo delle miserie dei ricchi”

di **Rodolfo di Giammarco**

Dopo 11 spettacoli disseminati dal 2008, Carrozeria Orfeo smette di far ridere ferocemente ai danni di fragili e deboli, e stavolta fa ridere minacciosamente ritraendo ricchi e potenti. Lo fa col nuovo lavoro "Salveremo il mondo prima dell'alba", drammaturgia di Gabriele Di Luca, anche co-regista insieme a Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi, e la novità arriva al Teatro Vascello martedì 5, con protagonisti in scena Sebastiano Bronzato, Alice Giroladini, Sergio Romano, Roberto Serpi, Ivan Zerbinati, e Massimiliano Setti. Parliamo della svolta in corso con Gabriele Di Luca, alla cui scrittura si deve l'attuale indagine sul mondo del benessere.

Cosa prende di mira, l'odierno copione?

«È una fotografia del futuro che ci attende. L'ideazione risale a un anno prima del chiasso che ha fatto l'intelligenza artificiale. Lo sguardo qui è rivolto a un domani oscuro, all'universo dei facoltosi e intraprendenti che associamo al capitalismo, una dimensione criticata a cui molti vorrebbero appartenere. Si dichiara battaglia al 3% che detiene il 90% della ricchezza

della terra, ma cosa fanno i poveri, se non sperare di entrare anche loro in quella percentuale che determina il successo di un modello virtuoso? Il possesso ha più senso della solidarietà».

È cambiato anche il linguaggio di Carrozeria Orfeo?

«Lo stile è quello nostro, ma si differenzia ad esempio l'introduzione al tema, ad opera della voce narrante di Jasmine, con modalità poetiche e oniriche. Poi è stata importante la consulenza filosofica di Andrea Colamedici di

TLON. Forse ha inciso la realtà social con ambientazione su un satellite in orbita a 800 km dal pianeta, preavviso di un turismo spaziale».

Le caratteristiche dei personaggi?

«Omar è uno spietato imprenditore. Il suo compagno Patrizio è un tenerissimo uomo irrisolto. Jasmine è una pop star in crisi. William è un cinico comunicatore colluso con governi e multinazionali. Nat (maggioromo di William) è un idealista servitore del Bangladesh. Coach è un eccentrico psicologo».

Cosa trasmette, il testo?

«Un divertimento misto a un'amarezza. Insegnando che la storia è una ripetizione infinita degli stessi errori. C'è vita e cronaca, ma non modelli veri. Si crea sempre un teatro che parli del presente, un esercizio di democrazia utile e collettivo, con l'illusione che il teatro serva».

Le reazioni più attese?

«Che susciti comicità la contraddizione e la sproporzione tra ricchezza e miseria umana. Che ci si innamori di figure respingenti, prismatiche, cattivissime e buonissime, in un contesto non positivo: personaggi ai cui limiti paradossalmente si vuole bene».

Che rodaggio ha fatto lo spettacolo? Novità nel cast? Il vostro pubblico?

«Finora una quarantina di repliche, Per ora in giro fino a fine aprile, a Milano. Abbiamo tre interpreti inediti su sei. Ci rivolgiamo a tutti, dai giovani, ai 40-50enni, agli over 60».

La tripla regia? Tournée estere?

«Io e Tedeschi per attori e allestimento. Setti per le musiche. Trasferte in Portogallo e Svizzera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA